

## **Tracciabilità: un passaporto per la sicurezza e la qualità del prodotto italiano**

**di Paolo De Castro**

Intervento effettuato presso FORUM INDICOD

L'Unione Europea ha sempre posto particolare attenzione ai temi della sicurezza alimentare, che ha sempre rappresentato uno dei "plus" delle produzioni agro-alimentari europee sia rispetto alle produzioni a basso costo dei paesi in via di sviluppo, ma anche rispetto al modello produttivo Nord Americano, ad esempio, in cui la verifica della sicurezza è effettuata "a posteriori" direttamente sul mercato, piuttosto che in maniera preventiva.

Se in passato però tale attenzione si è tradotta nella produzione di un importante corpus di norme di natura verticale, che agiscono cioè singolarmente nelle diverse filiere produttive, con il succedersi ripetuto di scandali, che turbano profondamente i consumatori europei, nasce la consapevolezza - espressa nel 2000 con il Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare - che questi temi debbano essere anche regolamentati in maniera orizzontale.

Poco più tardi, perciò, il Reg. (CE) 178 del 2002 ne dà una declinazione operativa con l'istituzione dell'Autorithy europea e la definizione dell'obbligo di tracciabilità per tutte le filiere alimentari dal gennaio 2005.

Lo strumento della tracciabilità, che quindi rappresenta solo una componente di un sistema più articolato, ha però il grande effetto di garantire una gestione efficace delle crisi, grazie alla precisa identificazione della fonte di rischio - e quindi delle relative responsabilità - e la possibilità di un tempestivo ritiro dal mercato.

Il tema dell'identificazione della responsabilità diretta non è poi affatto secondario, perché impone al singolo operatore di ciascun anello della filiera di rispondere in maniera diretta al mercato, spostando di fatto il piano del confronto precedentemente impostato sul semplice rapporto produttore - istituzione pubblica di controllo.

Cambiano quindi sia i giocatori che le regole del gioco: autocontrollo della filiera, controllo da parte di soggetti terzi (società di certificazione), un nuovo ruolo per le istituzioni, fra le quali INDICOD stessa.

Ad esse è richiesto non solo la semplice esecuzione dei controlli, ma, nel caso specifico di INDICOD, anche la compartecipazione con il mondo produttivo nella definizione degli indirizzi generali e degli standard di etichettatura dei prodotti e di rintracciabilità.

Operazione per altro di grande complessità, essendo, come è noto, il sistema agro-alimentare articolato in produzioni estremamente differenti (produzione vegetali ed animali, fresche e trasformate, ecc.) che presentano una tale variabilità nelle modalità di produzione, trasformazione, conservazione e confezionamento da richiedere percorsi di tracciabilità specifici e calati in ciascuna filiera produttiva. Con in più l'esigenza di implementare sistemi che comunichino fra le imprese di diversi segmenti produttivi: l'agricoltura, l'industria di trasformazione, la distribuzione, ma anche la produzione di mezzi tecnici per il settore primario, il trasporto e lo stoccaggio, ecc.

Questo sforzo organizzativo può rappresentare però una formidabile occasione per ripensare e ridisegnare i rapporti di filiera secondo una prospettiva che punti al recupero dell'efficienza e quindi ad una maggiore competitività del sistema agro-alimentare nel suo complesso.

Del resto, la vera scommessa resta riuscire a sfruttare un obbligo - la tracciabilità - trasformandolo in un elemento di forza.

Monitorare il ciclo completo di produzione di un prodotto significa conoscerlo a fondo (dall'origine della materia prima ai sistemi di produzione e di trasformazione impiegati) e poter offrire, da un lato, garanzie sulla sua sicurezza, ma anche e soprattutto riconoscerne e valorizzarne le caratteristiche distintive e quindi la qualità.

Non resta quindi che comunicarle al consumatore.